



# Ivrea Uni3 NOTIZIE

A cura del Comitato Direttivo dell'Università Popolare della terza età di Ivrea

Numero unico - 6 marzo 2003

## I perché di un'iniziativa

Indubbiamente una bella realtà: attiva da più di vent'anni, durante i quali sono stati trattati centinaia di argomenti e materie diverse, ogni anno decine di corsi e laboratori, oltre millecento iscritti nell'attuale anno accademico; possiamo dire che l'Unitre di Ivrea (cedendo alla frettolosa consuetudine mass-mediale indichiamo in questo modo la nostra *Università popolare della terza età e dell'educazione permanente*) rappresenta degnamente una città che, malgrado l'inevitabile declino, sente ancora l'orgoglio di essere stata, meno di mezzo secolo addietro, ambìto cenacolo dell'intelligenza italiana.

Tuttavia, poiché negli umani destini è iscritto il bisogno del continuo migliorarsi, il Comitato Direttivo dell'Unitre di Ivrea ha ritenuto che ancora qualcosa andasse aggiunto alle ottime cose finora realizzate.

In effetti, a differenza di quanto avveniva nei suoi primi anni di vita, oggi l'Unitre viene percepita come *una cosa che c'è*, come l'erba nei prati. Si è perduta la percezione delle difficoltà connesse con l'organizzare e col garantire il funzionamento di una macchina tanto complessa; così il rapporto di un iscritto verso l'istituzione diventa analogo a quello di un consumatore verso i prodotti offerti dalla rete commerciale ("a me spetta solo decidere se servirme o meno"). Sempre più, col passare degli anni, accade che chi frequenta un corso, un laboratorio, realizzi i propri personali obiettivi senza accorgersi di essere stato beneficiario di uno sforzo organizzativo addossato ad un numero esiguo di volenterosi; d'altra parte l'autonomia funzionale di ciascun corso è ormai assicurata dall'esperienza, non sono più necessari continui momenti di confronto, verifica, messa a punto; il che, ovviamente, è molto positivo; ma anche questa medaglia ha un rovescio: la carenza di occasioni di coinvolgimento collettivo rende difficile misurare la crescita culturale *complessivamente* prodotta (siamo di fronte ad una sorta di PIL culturale sommerso!).

Muovendo da queste considerazioni il Comitato Direttivo ha ritenuto di darsi alcuni strumenti per restituire maggiore consapevolezza al rapporto degli iscritti con l'Unitre. Il principale fra tali mezzi è l'assemblea dei rappresentanti di corso, un

organismo destinato a garantire, attraverso riunioni periodiche, l'interscambio di informazioni ed esperienze da riportare, poi, fra tutti gli iscritti. Si vorrebbe, però, che la valorizzazione del ruolo dei rappresentanti di corso non fosse limitata a questo. Il Direttivo ha perciò deciso di dare vita anche ad un comitato di redazione, incaricato di realizzare la pubblicazione di questo notiziario, la cui fonte informativa saranno i corsi stessi, con i loro rappresentanti nel ruolo di nostri corrispondenti. Sarà cura della redazione individuare le modalità per raccogliere agevolmente fra loro le informazioni da pubblicare.

Il notiziario avrà anche una funzione accessoria: trasmettere agli iscritti informazioni che emanano dalla Direzione dei Corsi o dal Comitato Direttivo, in sostituzione di volantini e comunicati vari (ad esempio, presentazione e programma delle gite). Per quest'ultima ragione il notiziario dovrà avere una periodicità costante, il che potrà essere ottenuto solo grazie ad uno stretto rapporto di collaborazione fra tutti gli iscritti e la redazione.

La scommessa è lanciata; se vorrete, potremo vincerla insieme!

## Sommario:

2

- Archivio dell'Unitre
- Quelli che il bridge ...

3

- Le prossime gite

4

- Storia: Sarajevo 1914
- Giochi

## I programmi - ambiziosi - di una redazione da aiutare

Esce oggi il numero zero del notiziario dell'Unitre di Ivrea. Le ragioni di questa iniziativa sono illustrate altrove. Qui, come comitato di redazione, vogliamo presentare ai lettori le poche idee che abbiamo finora maturato rispetto ai modi per massimizzare l'utilità del notiziario e, diciamo francamente, per "riempirlo" ad ogni uscita.

Intanto, il "grosso" del giornaleto dovrà essere costituito dai *reportages dei nostri corrispondenti*, in altre parole dalle **informazioni che i rappresentanti dei corsi ci faranno pervenire**; in particolare, oltre a critiche, lamentele, preoccupazioni, ci aspettiamo informazioni relative alle attività "esterne", quali gite, mostre, esibizioni, iniziative allargabili ad altri corsi. Poi, ipotizzando pessimisticamente che questo flusso informativo, che ci auguriamo costante, possa avere qualche momento di *stanca*, vorremmo integrare la pubblicazione con alcune rubriche fisse. Ci sono venute in

mente le seguenti:

*"Lettere alla redazione"*. Con promessa solenne di prendere in considerazione tutte le lettere, purché firmate: la redazione deciderà quali pubblicare e se accompagnarne la pubblicazione con una propria risposta; per quelle non pubblicate, contatto della redazione con il mittente e spiegazioni sulle ragioni della decisione.

*"Novità in biblioteca"*. Il dott. Fragiaco, direttore della biblioteca civica di Ivrea, che è anche il nostro direttore dei corsi, ci informa sulle nuove disponibilità bibliotecarie, sia su quelle rispondenti a richieste provenienti in modo specifico da qualche corso dell'Unitre sia su altre che, a suo giudizio, possano rivestire un particolare interesse per i nostri iscritti.

*"La prossima gita"*. Rubrica sostitutiva degli attuali volantini di illustrazione delle gite del-

(Continua a pag. 2)

## I programmi della redazione

(continua dalla prima pagina)

l'Unitre.

Altre rubriche potranno essere concordate con i docenti di alcuni laboratori; pensiamo, ad esempio, a problemi di scacchi e di bridge, a cura dei relativi docenti, con soluzioni e relative spiegazioni al successivo numero del notiziario.

Da qui in avanti, i modi per rendere il notiziario utile, e quindi interessante, possono essere molti e saremo grati a tutti coloro che vorranno fornire suggerimenti, specialmente ora, per muovere i primi passi.

Pensiamo ad una periodicità mensile (o trisettimanale, per seguire la cadenza delle gite); va da sé che più la cadenza è ravvicinata e più le difficoltà per la redazione - e per i corrispondenti - aumentano (in modo esponenziale).

Anche la distribuzione dovrà essere curata un po' meglio di quanto avvenga oggi per i numerosi volantini prodotti dalla Direzione. Per questo riteniamo debba essere utilizzata, ancora una volta, la collaborazione dei rappresentanti dei corsi. Faremo in modo di fare avere a ciascuno di loro un elenco degli iscritti a cui essi dovranno consegnare il notiziario.

Infine, pensiamo di pubblicare, ogni anno, un numero del notiziario da distribuire al momento della inaugurazione del nuovo

## ARCHIVIO FOTOGRAFICO-STORICO DELL'UNITRE

Questa redazione intende attivarsi come centro di raccolta per la costituzione di un archivio destinato a conservare la memoria storica del cammino dell'Unitre di Ivrea.

Al momento, in particolare, non esiste un archivio di immagini fotografiche in grado di illustrare i vent'anni di attività della nostra Università. Saremo molto grati agli iscritti che, disponendo di fotografie relative alle attività svolte in questa istituzione, ce le faranno pervenire; ne produrremo una copia digitale per il costituendo archivio. Oltre alle fotografie, naturalmente, pensiamo di raccogliere qualsiasi tipo di documentazione relativa ad eventi e prodotti creati dalla nostra Unitre, al fine, anche, di disporre di materiale illustrativo per il nostro periodico.



anno accademico, con consuntivi e relazioni su saggi, mostre, esibizioni e feste con cui si è concluso l'anno precedente. Pertanto, dopo questo numero zero, probabilmente l'unico di quest'anno (ma potrebbero esserci sorprese), vorremmo uscire con il prossimo numero al momento della inaugu-

razione dell'anno accademico 2003-2004. Intanto, per conoscere il parere degli iscritti e per individuare le migliori vie da percorrere, abbiamo predisposto un semplice questionario, con poche domande chiuse, che vi verrà sottoposto nei prossimi giorni e che vi preghiamo vivamente di compilare.

## IL LABORATORIO DI BRIDGE AL SUO ESORDIO

# Il bridge: una novità che piace

Per quelli che ... il bridge è ...



### Bridge e benessere

Giocare a carte, e in particolare a bridge, fa bene alla salute perché rafforzerebbe il sistema immunitario. Almeno temporaneamente. A questa conclusione sono approdati alcuni ricercatori di Berkeley (California). Le analisi del sangue condotte su dodici giocatrici di bridge (età tra i 70 e gli 80 anni) dicono che, dopo 90 minuti di partita serrata, i livelli dei linfociti T, principali "armi" di difesa immunitaria, sono saliti "considerabilmente" in otto giocatrici e "mediamente" in altre quattro volontarie. Per i ricercatori questo risultato rafforzerebbe la teoria della cosiddetta "neuroimmunologia", secondo cui le attività del sistema nervoso e del sistema immunitario sarebbero in continua interazione.

Nel campionario di varia umanità che si incontra nel mondo del bridge, oltre le persone normali ovviamente, non manca nessuna delle varie casistiche della personalità scientificamente descritte in psicoanalisi: frustrati, paranoici, megalomani, fobici, schizofrenici e maniacali, ecc.

Niente di patologico, naturalmente, ognuno di noi in condizioni di stress è caratterialmente portato a comportamenti e/o reazioni determinati e condizionati dal subcosciente, il quale a sua volta si è formato attraverso esperienze vissute.

Siamo tutti un po' paranoici o schizoidi maniacali o fobici: è il grado del disturbo che determina la patologia.

Ognuno di essi è facilmente riconoscibile con un minimo di attenzione al particolare modo di porsi, (o proporsi); se ne individuate subito la tipologia sintomatica avrete il vantaggio di poter prendere da tutti quanto possono trasmettervi di positivo, rimanendo immuni da pericolose somatizzazioni.

Esempio classico è il giocatore di medio livello del circolo di bridge, convinto di giocare un filo sotto i campioni; quando

invece gioca un filo sopra al vostro di principianti.

Ve lo spiego meglio: il bridge è fondamentalmente un gioco di probabilità, e voi studiando un paio di testi su distribuzione dei resti e relative percentuali, nel caso foste in grado di applicarle al tavolo, molto probabilmente giochereste la mano con chance maggiori di questi nostri simpatici sedicenti esperti.

L'unica superiorità che possono vantare nei nostri confronti è l'esperienza, il colpo d'occhio e un certo grado di automatismi che ognuno di voi raggiungerà con la pratica, senza che dobbiate essere infusi di nessuna "dote naturale".

Partiamo da un presupposto fondamentale: il bridge è stimolante e divertente in quanto tale e non nella misura in cui ne dovessimo diventare dei campioni.

Indubbiamente giocare bene a bridge è un affare che riguarda pochi, ma nessuno rinuncia ad andare in bicicletta perché non sta dietro a Pantani in salita, e milioni di persone giocano a tennis anche se non sono Agassi.

(Continua a pag. 3)

## Bridge

(Continua dalla pag. 2)

Fatevi affascinare dal gioco, cercate di migliorarvi se questo fa parte delle vostre necessità psicologiche o motivazionali ma non fatevi fuorviare dalle valutazioni o peggio, escandescenze, di quanti vorrebbero indottrinarvi sui massimi sistemi o sul come si faceva la mano a carte viste.

Questo gioco non necessita di attributi fisici, e le doti innate sono rare come quelle di Maradona nel calcio.

Escludendo ragionevolmente di far parte della categoria dei superdotati - se lo foste non vi tedierebbe più nessuno dopo sei mesi - metteteci pazienza e umiltà, curiosità ed attenzione e nel giro di tre/cinque anni il livello di rendimento del vostro gioco sarà praticamente pari alle vostre capacità potenziali.

Crescere al riparo degli "eccessi" e delle "prepotenze dichiarative" dei più esperti o supposti tali, potrebbe rallentare la crescita dell'autostima, con conseguenti rischi di frustrazione e/o disinteressamento.

Prima si affrontano le difficoltà e prima si imparerà a superarle. Il bridge è competizione "sana", non necessita di carica agonistica che non sia quella insita in ognuno di noi.

Qualsiasi soggetto, nel momento stesso in cui decide di dedicarsi a una qualsiasi attività, è gratificato se ottiene buoni risultati, solo alcuni caratterialmente "agonisti" soffrono eccessivamente la sconfitta.

Non c'è niente di inaccettabile nei due differenti atteggiamenti, fanno parte entrambi del bagaglio caratteriale delle persone.

Proprio per questo dovete fare attenzione a quanti vorrebbero "addebitare" al bridge le loro necessità-bisogni: "Il bridge lo si gioca per vincere! Se giochi per divertirti, non giochi a bridge! Non mi diverto se non vinco!" Sono tutte affermazioni accettabili sul piano del vissuto personale, ma che non hanno nessuna attinenza con il bridge in quanto tale.

Misuratevi con voi stessi e con gli avversari, "impreocate" sottovoce alla malasorte, tanto va e viene, studiate le note tabelle e poi giocate, giocate e giocate.

Il bello del bridge, il suo fascino, sta nell'assoluta mancanza di ripetitività, non esistono - probabilisticamente si contano in milionesimi - situazioni che si ripropongono identiche; questo comporta un'indubbia necessità di giocare attentamente tutte le mani. Ma allo stesso tempo, il fatto di non trovarci mai di fronte al déjà-vu attiva in maniera spontanea il nostro grado di concentrazione e di divertimento.

(estratto dalla rivista  
della Federazione Bridge d'Italia)

## LE GITE DELL'UNITRE

Venerdì 14 marzo: Mondovì e Bossea

Mattino

### Visita a Mondovì

Fondata nel 1198, è oggi importante centro economico e culturale. Ha dato i natali ad importanti personaggi come l'architetto barocco Francesco Gallo, il fisico Gian Battista Beccaria, che misurò per primo l'arco di meridiano del Piemonte e compì importanti esperimenti sull'elettricità atmosferica, e lo statista Giovanni Giolitti. Si visiterà la Chiesa barocca della Misericordia e la Chiesa della Missione (notevole per gli intonaci e le pitture illusionistiche del gesuita A. Pozzo), la Piazza Maggiore (ricondata da recenti lavori all'originale aspetto medievale), il Duomo di San Donato (opera dell'architetto monregalese Francesco Gallo), e infine la trecentesca Torre del Belvedere. Quest'ultima è il monumento simbolo della città; costruita nel 1317 come baluardo difensivo, la torre civica fu poi campanile dell'antica chiesa di Sant'Andrea. Oggi il monumento ospita un enorme e curioso orologio ad una sola lancetta ed è interamente fruibile sino all'ultimo piano, dal quale è possibile ammirare un panorama che spazia a 360° su tutto l'arco alpino. Si visiterà altresì un laboratorio di ceramica, essendo Mondovì la culla di tale arte. La tradizione artigianale annovera esperte decoratrici ed abili ceramisti che mantengono

viva la tradizione ceramica "Vecchia Mondovì" ed aprono le porte dei loro atelier ai visitatori che possono ammirarne precisione e delicatezza nella lavorazione.

Pranzo libero

Pomeriggio

### Visita alle grotte di Bossea

La grotta di Bossea si apre in Val Corsaglia; ha una lunghezza di quasi 3 Km ed una profondità di 200 metri. La cavità presenta nella parte inferiore una successione di giganteschi saloni ove rocce aspre e scoscese si alternano con uno splendido fenomeno concezionale: stalattiti, stalagmiti, cortine, corate e panneggi, talora di dimensioni imponenti, talune minute e preziosissime. Nell'ambito delle grandi grotte turistiche italiane, Bossea risulta la prima cavità sotterranea attrezzata per la visita al pubblico (anno 1785).

### Partenza:

Corso Massimo d'Azeglio	ore 7,30
Porta Aosta	ore 7,35
Via Di Vittorio	ore 7,40
Caserma Carabinieri	ore 7,45

Rientro previsto: ore 18,30 - 19

Quota di partecipazione: €22,00

Le iscrizioni si effettuano presso la Biblioteca Civica - 2° piano  
tel. 0125/410308-410309.

A norma di regolamento, in caso di rinuncia individuale la quota non sarà rimborsata se il posto vacante non sarà coperto. Coloro che rinunceranno a partecipare il giorno antecedente la gita non saranno sostituiti.

Coloro che intenderanno prenotarsi telefonicamente dovranno provvedere al pagamento della quota entro due giorni dalla prenotazione. In caso contrario verranno depennati dall'elenco.

Prima della conclusione dell'anno accademico sono previste altre due gite:

➔ la prima, venerdì 4 aprile, a Milano per la visita alla mostra di Modigliani,

➔ la seconda ai giardini Hanbury di Ventimiglia - La Mortola; quest'ultima nasce su iniziativa dei partecipanti al corso sui fiori di Bach e si svolgerà venerdì 2 maggio.

Per quest'anno le informazioni relative alle gite vi verranno ancora fornite attraverso i soliti volantini, distribuiti nel solito modo. A partire dall'inizio dell'anno prossimo lo strumento informativo potrà divenire questo notiziario, che vi informerà attraverso riquadri analoghi a quello pubblicato qui sopra.

## STORIA

# La scintilla di Sarajevo

di Alessandro Caresana

28 giugno 1914: alle dieci del mattino l'auto - una Graf Stift quattro cilindri scoperta con a bordo l'arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Sofia - percorre il ponte Cumurja tra due ali di folla. L'erede al trono d'Austria-Ungheria è a Sarajevo per rafforzare i legami con la Bosnia-Erzegovina, annessa di recente da Vienna. Una bomba si leva dalla folla, il detonatore salta ferendo Sofia di striscio, l'ordigno esplose sotto un'auto di scorta.

L'attentatore è arrestato, Francesco Ferdinando illeso. E se dopo il fallito attentato l'arciduca decidesse di tornare a Vienna? Uno spunto perfetto per una storia di fantapolitica. E invece Francesco Ferdinando si avvia incontro al destino in perfetto stile austriaco: il Municipio, la visita ai feriti dell'attentato, un nuovo, lento corteo fino all'Appelkai; e poi i colpi di pistola di Gavrilo Princip che spezzano la vita dell'arciduca e della moglie.

L'Austria-Ungheria del vecchio Francesco Giuseppe si lascia trascinare dalla Germania del giovane Guglielmo II nel braccio di ferro. L'ultimatum alla Serbia, dalle condizioni inaccettabili, è respinto. Vienna sceglie la guerra. Fra il 28 luglio e il 12 agosto il meccanismo delle alleanze trascina Berlino, Mosca, Londra e Parigi.

Durante il conflitto, e soprattutto

dopo la sconfitta degli Imperi centrali, i vincitori faranno di tutto per addossare alla sola Germania, con il suo militarismo e la sua inarrestabile *Weltpolitik*, la responsabilità di avere scatenato la guerra. Ma ancora oggi (superato il concetto di uno Stato «aggressore») è difficile comprendere quale miscela esplosiva i colpi di Princip abbiano innescato.

La rivalità navale tra Germania e Inghilterra, il revanscismo francese, il contrasto austro-russo nei Balcani, la spartizione dell'eredità ottomana, le paure di Berlino per il riarmo russo, le questioni coloniali sono tutti fattori di crisi. E fra il 1908 e il 1914 l'annessione della Bosnia-Erzegovina, il fallimento delle trattative anglo-tedesche, la seconda crisi marocchina e le guerre balcaniche pongono le premesse del conflitto.

Eppure nessuno di questi elementi è così grave da non poter essere composto, come tante volte è accaduto nell'Ottocento, un secolo dominato dalla paura di ripetere l'interminabile esperienza delle guerre napoleoniche. La verità è piuttosto che l'Europa del Novecento non ha più paura della guerra. Tutti sono anzi pronti a gettarsi nella contesa troppo a lungo rimandata per l'egemonia continentale. E tutti credono che la guerra sarà breve. E che sarà l'ultima. Sbagliano in entrambi i casi.

Questo numero del notiziario è necessariamente "anomalo".

Nei prossimi numeri il notiziario riporterà principalmente notizie dai corsi e dai laboratori e, d'ora in poi, sapendo dell'esistenza di questo strumento, ci auguriamo che vorrete servirvene.

Per questa volta abbiamo fatto uno sforzo redazionale per riempire comunque le quattro facciate. La redazione ringrazia quindi particolarmente i docenti Stefano Barachini ed Alessandro Caresana che ci hanno fornito la loro collaborazione straordinaria.

Il disegno che decora la testata del notiziario è opera della sig.ra

**Lina Carlino**

ed è pubblicato per sua gentile concessione.

## GIOCHI

## Scacchi



*Muove il Bianco*

In questa posizione, tratta da una partita realmente giocata (Ragozin-Boleslavskij, Mosca 1945), l'ultima mossa del Nero era stato un errore (... Rg8-f7).

Come può fare il Bianco per sfruttare l'errore?

*(La soluzione al prossimo numero)*

### Comitato di redazione

- Alessandro Romussi
- Lia Catalani
- Rita Chieragato
- Ennio Cifarelli

*Per il Comitato Direttivo:*

- Lina Carlino
- Giuseppe Fragiaco

### Redazione di IvreaUni3 Notizie:

IVREA, Via P. Gobetti, 17  
c/o Romussi

**Tel. 0125 - 63.16.70**

(dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19)